

PRIMA AREA TEMATICA: GENITORIALITÀ E ADOLESCENZA

INCONTRO1_ L'educazione che cambia

I figli crescono in fretta e l'esperienza comune a tutti i genitori è quella di rendersi conto che i cambiamenti dei figli obbligano il genitore a cambiare a sua volta. Occorre adattarsi ai figli che cambiano e sviluppare stili genitoriali che consentano di essere ancora "educativi", cioè in grado di favorire la crescita armonica dei propri figli.

Uno dei compiti fondamentali in queste fasi di cambiamento è quello del passaggio dal codice materno al codice paterno. Con il termine "codice paterno" non si intende semplicemente rivalutare la figura del padre, quanto piuttosto curare la relazione con il proprio figlio inserendo aspetti legati non solo all'affetto e all'accoglienza, ma anche al rispetto delle regole e alla promozione dell'autonomia.

INCONTRO2_ Educare nell'età della tecnica

La "rete" è una delle metafore antropologiche più antiche, caratterizzata da una ambivalenza che la rende allo stesso tempo casa e prigione, luogo di relazione e di solitudine, opportunità e rischio. In un mondo ormai "digitale" il rapporto degli adolescenti con le nuove tecnologie si fa sempre più complesso: come muoversi nella Rete? Come accompagnare i propri figli, nei primi passi verso il mondo sociale/social? Come prevenire il rischio di dipendenza nelle varie forme in cui essa si presenta?

Questi e simili interrogativi rivelano una domanda di fondo che tutti li comprende: è possibile rimanere "educativi" nell'età della tecnica?

SECONDA AREA TEMATICA: COMUNICARE CON UN FIGLIO ADOLESCENTE

INCONTRO3_ L'ascolto. Ascoltarsi per ascoltare

L'ascolto è prima di tutto un fatto relazionale; non riguarda la capacità di sentire delle parole o comprendere dei contenuti, quanto piuttosto la predisposizione a costruire una relazione dentro la quale l'altro possa esprimere se stesso ed essere "visto" nella sua unicità, spesso naturalmente differente e proprio per questo in un certo senso "minacciosa".

Gli adolescenti talora parlano senza parlare, comunicano attraverso il conflitto, esprimono i loro bisogni differenziandosi e allontanandosi. Per il genitore si tratta di costruire una relazione che per essere educativa deve obbligatoriamente passare attraverso la conoscenza di sé e la ristrutturazione di veri e propri spazi di silenzio. L'ascolto dell'altro si alimenta nell'ascolto di se stessi.

INCONTRO4_ Il conflitto come faticosa opportunità

Nel periodo che va dai 12/13 anni, fino ai 18/19 anni circa, il cosiddetto periodo della pre-adolescenza e dell'adolescenza, una delle forme più comuni che assume la comunicazione tra genitori e figli è quella del conflitto. Anche se, come è normale che sia, il conflitto è vissuto con fatica, spesso con frustrazione e senso di inadeguatezza, in realtà si tratta di una fase di passaggio tanto essenziale quanto necessaria. Occorre allora curare la relazione per riuscire a dare senso al conflitto, inquadralo come momento importante per i ragazzi e anche per i genitori, che sono chiamati a continuare ad essere "educativi" anche in situazioni emotivamente molto difficili da attraversare.

TERZA AREA TEMATICA: LA COESIONE EDUCATIVA

INCONTRO5_ La cura della relazione tra genitori e insegnanti

Uno dei principi educativi più importanti, ma troppo spesso disattesi, è quello della coesione educativa, cioè la condivisione di intenti e azioni fra gli adulti di riferimento dei ragazzi. A scuola in particolare gli adulti di riferimento principali sono gli insegnanti e i genitori che ancora faticano a trovare strade comuni e costruire percorsi che trasmettano ai ragazzi messaggi di coesione. In questa epoca, in cui da più parti i ragazzi ricevono proposte e stimoli che spesso creano disorientamento, il tema della coesione educativa appare quantomeno attuale e urgente.